

**81° ANNIVERSARIO DELLA BATTAGLIA DI EL ALAMEIN  
EL ALAMEIN, 21 ottobre**

Saluto il sottocapo di stato maggiore della Difesa, generale di corpo d'armata Carmine MASIELLO; i presidenti e rappresentanti delle Associazioni combattentistiche e d'arma italiane.

A tutte le autorità civili, militari e religiose presenti, porto il saluto del Ministro Guido CROSETTO.

È un grande onore rappresentare il governo italiano e la Difesa in occasione dell'81° anniversario delle battaglie di EL ALAMEIN.

Ma soprattutto, è un privilegio morale celebrare i fatti d'arma - tra i più sanguinosi ed eroici nella seconda guerra mondiale - in un luogo sacro e solenne che evoca una pagina ardita della storia d'Italia.

Tra queste dune sabbiose, uomini coraggiosi e valorosi hanno affrontato il fuoco nemico in condizioni estreme; sono vissuti e hanno combattuto con il sole a picco di giorno; al freddo di notte; spesso senz'acqua e senza cibo; e poco equipaggiati.

Il complesso monumentale è articolato in gruppi distinti di costruzioni: l'imponente **Torre Ossario** con la sua forma ottagonale che custodisce i resti di circa 5.000 soldati italiani, oltre a 100 militari di nazione ignota, caduti nei luoghi della battaglia; il **Porticato d'ingresso con la corte**

**d'onore** (pocanzi inaugurato); il **cimitero degli Ascari libici** con le spoglie di 228 caduti e l'annessa moschea; la **base di Quota 33**, un edificio usato da Paolo Caccia DOMINIONI come dimora e postazione di lavoro durante le sue ricerche.

Oggi si presenta in una nuova veste architettonica che valorizza la sua identità di luogo della memoria e di riflessione.

Le opere recentemente realizzate riguardano l'intero complesso del Sacrario: la costruzione del nuovo ingresso monumentale, ammodernato e ampliato; il rifacimento del percorso che collega l'ingresso del Sacrario (Corte d'Onore) all'area monumentale; il ripristino dell'area parcheggio; l'edificazione di un percorso pedonale pavimentato che collega il Sacrario

e il sito “Quota 33”; come richiesto dall’Associazione Bersaglieri, il posizionamento della lapide commemorativa il punto di massima avanzata orientale delle truppe italiane, all’interno del sedime del Sacrario.

Questo luogo è simbolo perenne del sacrificio italiano e dell’amor patrio; esempio “vivo” e memoria imperitura per tutte le donne e gli uomini in servizio nelle forze armate che servono “in armi” l’Italia sul territorio nazionale ed all’estero, nelle missioni di pace e stabilità.

Le importanti opere di ristrutturazione nel Sacrario militare sono state realizzate e ultimate grazie al lavoro, all’impegno ed alla sinergia tra la Difesa italiana, nelle sue diverse articolazioni competenti, il Ministero degli

Affari esteri e della Cooperazione internazionale e le autorità egiziane che ringrazio pubblicamente.

In questo luogo di memoria sono custodite le spoglie di soldati, marinai ed avieri italiani, noti e ignoti, insieme a militari di nazionalità sconosciuta, caduti nei luoghi della battaglia.

Da sottosegretario alla Difesa, da senatrice, da cittadina italiana, da patriota sento forte il sentimento di riconoscenza, il dovere della memoria e del ricordo verso questi uomini coraggiosi.

Il nostro rispetto, la nostra riconoscenza, il nostro essere italiani sono tanto più grandi quanto più non dimentichiamo la nostra storia, quanto più la ricordiamo e la onoriamo.

Un commosso pensiero lo rivolgo anche ai 228 Ascari libici che abbiamo onorato con la deposizione della corona.

Il 1942 di El Alamein non è solo una data della storia, un luogo fisico ma è il racconto tanto eroico quanto tragico di un capitolo della seconda guerra mondiale.

Le generazioni di oggi debbono rispetto ai tanti che caddero in questo deserto e a quanti combatterono per onorare le proprie Bandiere guidati dall'amor di patria.

Allora, nel 1942, “Mancò la fortuna e non il valore” come cita la frase incisa sulla targa marmorea di questo Complesso; oggi, a distanza di 81 anni dalle

3 battaglie di El Alamein, viviamo alle porte di casa nostra gli orrori e le sofferenze della guerra.

Non possiamo non sottolineare che purtroppo la rievocazione odierna si colloca in un momento storico ed in un contesto internazionale e geopolitico preoccupante, a causa del conflitto in Ucraina che si protrae da oltre un anno e di quello più recente nella regione del Medio Oriente.

La mia presenza oggi, in rappresentanza del governo italiano, sottolinea anche la vicinanza dell'Italia alla Repubblica araba d'Egitto che risente la pressione della guerra tra Israele e Palestina.

Italia ed Egitto sono legati da un'amicizia reciproca testimoniata in ricorrenti occasioni, tra le più recenti, l'incontro a Il Cairo, il 17 maggio

scorso, del ministro della Difesa italiana Guido CROSETTO con il presidente ABDEL FATTAH AL SISI, sui temi di stabilità e sicurezza del Mediterraneo allargato e nel Sahel.

Un impegno comune alla cooperazione per la pace confermato anche dalla partecipazione del presidente del consiglio italiano Giorgia MELONI al vertice che si sta svolgendo oggi al Cairo.

Un vertice cruciale e come ha detto il Ministro CROSETTO: “È importantissimo che nella riunione in Egitto vi sia un paese occidentale” e l’Italia è stata invitata anche per la credibilità che Giorgia Meloni ha acquisito nei paesi del Medio Oriente, nei paesi arabi e in quelli africani.

Una donna premier – la prima nella storia della Repubblica italiana – che

con le sue relazioni internazionali può contribuire ad avvicinare due mondi che in questo momento rischiano di trovarsi contrapposti, per quello che sta succedendo a Gaza e nel Mediterraneo.

C'è il rischio di riaprire una frattura enorme tra mondo islamico e occidente.

Alcuni paesi vorrebbero lo scontro ideologico tra occidente e islam e noi dobbiamo evitare che accada.

Ci sono molti paesi invece che rappresentano un islam moderato con cui dobbiamo allearci per fare in modo che la situazione non degeneri.

Prima di lasciare questo luogo ricco di commoventi memorie, desidero ringraziare chi si dedicò alla dolorosa e nobile missione di cercare, raccogliere e ricomporre i resti, dispersi nel deserto, di tanti caduti, italiani

e di altre nazionalità. Cito, per tutti, il Colonnello Paolo Caccia  
DOMINIONI, al cui spirito di servizio e alla cui passione, sorretta dal forte  
ingegno di costruttore, si deve l'imponente sacrario dove ci troviamo.

Onore a tutti i combattenti e i caduti di EL ALAMEIN!